Il Sole 24 ORE

Stampa l'articolo | Chiudi

7 settembre 2010

Il Labour della premier Gillard ottiene la riconferma con il sostegno di due indipendenti

di Barbara Pezzotti

L'Australia avrà un governo laburista. Due deputati indipendenti hanno finalmente sciolto le riserve e hanno annunciato il loro appoggio al primo ministro uscente, Julia Gillard, che, grazie al controllo di 76 seggi su 150 nella Camera bassa, si appresta a formare un governo di minoranza dopo 17 giorni di stallo seguiti dalle elezioni più incerte della storia di Canberra.

I due indipendenti, Rob Oakeshott and Tony Windsor, hanno rivelato le loro intenzioni in separate conferenze stampa. Sia i Laburisti sia la Coalizione di Destra avevano offerto generosi finanziamenti alla sanità, all'istruzione e alle infrastrutture degli Stati di provenienza dei deputati indipendenti, ma alla fine Julia la Rossa ha avuto la meglio sul suo rivale Tony Abbott. A far pendere la decisione a sinistra sono stati, a parte un generoso pacchetto di sviluppo regionale da 9,9 miliardi di dollari australiani, il megapiano laburista per lo sviluppo del broadband in Australia e la politica "verde" a sostegno di un emission trading scheme a partire dal 2012. Gli indipendenti hanno anche motivato la loro scelta con il desiderio di dare stabilità al paese, stabilità che, secondo loro, poteva essere garantita maglio da un governo laburista. Quello della Gillard sarà il primo governo di minoranza della storia australiana dal 1940.

La conferma della Sinistra al governo è una brutta notizia per l'industria mineraria australiana. Nel programma laburista c'e' infatti l'implementazione di una nuova tassa sui superprofitti minerari a cui l'industria si è opposta tenacemente nei mesi scorsi. Un accordo di massima tra i big del settore e l'esecutivo, aveva scontentato le piccole medie imprese che speravano in una vittoria dei conservatori. Tony Abbott aveva infatti promesso la cancellazione totale del nuovo balzello in caso di vittoria. Amec, l'associazione di settore, spera tuttavia che l'influenza dei deputati indipendenti, tutti moderati, "aiuti" il primo ministro Gillard a tornare sui suoi passi e a rinunciare alla tassa.

7 settembre 2010

Redazione Online | Tutti i servizi | I più cercati | Pubblicità

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

partners elEconomista